Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2009)

Heft: 5-6

Artikel: Per una politica dei rifiuti autonoma e responsabile

Autor: Borradori, Marco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-134289

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per una politica dei rifiuti autonoma e responsabile

Marco Borradori*

Il progetto ideato dall'architetto Livio Vacchini e portato a termine con coraggio e competenza da sua figlia Eloisa è la risposta risolutiva a un dibattito intricato, che per quasi tre decenni ha tenuto banco nel nostro Cantone. La pagina dei rifiuti – scritta a suon di colpi, anche sotto la cintura – sarà ricordata come una delle più travagliate della storia recente del Ticino. Alla fine, la politica ha scelto di seguire la via dell'autonomia e della responsabilità anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Certo, in questi anni mi sono reso conto che sarebbe stato molto più comodo esportare la nostra spazzatura all'infinito senza porsi troppe domande. Ciò nonostante, resto assolutamente convinto che abbiamo operato una scelta seria e coerente, basata su dati concreti. Ad esempio, il fatto che la possibilità di smaltire i nostri rifiuti urbani in altri impianti svizzeri, a prezzi relativamente convenienti, non era assicurata dopo il 2011. E poi i costi di smaltimento, molto inferiori con la realizzazione dell'impianto rispetto alla situazione attuale. E ancora, l'opportunità di sviluppare conoscenze tecnologiche, know-how, posti di lavoro, investimenti.

Lascio agli storici e ai sociologi l'arduo compito di eventualmente stabilire i motivi per cui in Ticino abbiamo assistito a una vera e propria battaglia ideologica, combattuta con le armi delle varie tecnologie di smaltimento. Da parte mia, preferisco attenermi ai fatti e partire da una considerazione di fondo concreta e significativa: l'entrata in funzione del termovalorizzatore di Giubiasco, che ha avviato il collaudo in agosto, rappresenta il Ticino che si alza in piedi e cerca di risolvere i suoi problemi senza scaricarli nel giardino dei vicini.

L'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), voluta dal Gran Consiglio nel 2004, sta operando in modo determinato e trasparente. Annualmente, rende conto della sua attività al Parlamento, mentre sul piano locale ha costituito un Gruppo di lavoro che permette ai Comuni della zona di seguire lo sviluppo dei lavori e coordina un *Info Point* accessibile a tutti. Inoltre, l'ACR informa puntualmente e regolarmente sull'andamento del collaudo.

La politica di gestione dei rifiuti messa in atto in Svizzera, alla quale il Ticino aderisce pienamente, è realmente sostenibile anche per quanto riguarda il riciclaggio. L'impianto di Giubiasco è stato dimensionato in modo corretto, senza sottovalutare gli effetti di una progressiva introduzione della tassa sul sacco, e ha tenuto conto di tutti i fattori oggi noti o prevedibili, tra cui i dati relativi alla raccolta differenziata.

Non da ultimo, occorre ricordare che il termine termovalorizzazione ha un preciso significato: non si tratta unicamente di incenerire, ma di recuperare il potenziale energetico contenuto nei rifiuti. Quelli che finiscono nel sacco non sono solo bruciati, ma concorrono a produrre elettricità e calore. La metà dell'energia ricavata da un impianto come quello di Giubiasco è considerata rinnovabile. I rifiuti assumono in questo contesto una valenza importante e la possibilità di realizzare anche una rete di teleriscaldamento è stata ponderata e presa in considerazione già al momento dell'inoltro della domanda di costruzione.

All'impianto di Giubiasco non mancano, dunque, le premesse per nuovi ulteriori sviluppi, in sintonia con le esigenze della popolazione, della nostra economia e dell'ambiente.

* Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento del territorio